

## **Gennaio: tempo di scrutini...e di recuperi anche alle medie!**

Gennaio: incombono gli scrutini, carichi di tutte le loro ambiguità, tensioni e soprattutto adempimenti burocratici. Ci sono scuole (e sono molte) in cui si redigono 'pagellini' infra-quadrimestrali, per cui gli studenti sono bombardati di verifiche già a novembre e dicembre: poi arrivano quelle per la fine del quadrimestre.

Ciò che non è chiaro in tutto questo *baillame* è che cosa sia e quale scopo abbia **la valutazione**. E' questo che si dovrebbe mettere a fuoco, ma non lo si fa mai. Si arriva con l'acqua alla gola, perché tutti gli insegnanti devono avere le 'congrue' valutazioni (e quante sono le 'congrue' valutazioni?), i registri compilati e i voti trascritti sugli statini (altro assurdo e inutile rito del moloch burocrazia-distato che vomita documenti fini a se stessi, improduttivi, anzi disorientanti...ma la burocrazia vive su e di se stessa).

### **La direttiva del ministro**

A complicare il tutto, il Ministro ci mette anche del suo. Sono stati i (peraltro disastrosi) dati Ocse-Pisa, ed in particolare la pubblicazione delle domande in cui gli studenti hanno risposto nel modo peggiore, a indurre il ministro a emanare la Direttiva n. 113 del 19/12/07. In buona sostanza si dice che, all'interno del maggior rigore propugnato da questo Ministero (vd. Esame di Stato...) si chiede agli insegnanti della scuola secondaria di primo grado di attivare "**un'azione di rinforzo continuativo ed aggiuntivo**...particolarmente nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado" dal momento che "l'insuccesso nel conseguimento degli apprendimenti e la stessa dispersione" hanno spesso "*radici* ben più lontane della fase in cui si manifestano".

E' il solito giochino dell'addossare le colpe al ciclo precedente: se non sanno ancora scrivere all'università è colpa della scuola secondaria; se ci sono ripetenze ed abbandoni alle superiori è a causa degli insegnanti della secondaria inferiore e così via, fino a dover incolpare...la pancia della mamma!

### **Logica centralistica vs autonomia**

Scherzi a parte, la logica sottesa non ci convince: non persuade l'idea che siano solo interventi imposti *dall'alto* a modificare la situazione, tanto meno azioni di "*rinforzo continuativo aggiuntivo*": questo significa vivere una situazione di perenne straordinarietà.

Didatticamente questo significa "normalizzare" il recupero, cioè de-responsabilizzare il ragazzo che invece deve essere chiamato a rispondere in prima persona, per quello che può. Il recupero/sostegno è solo un atto straordinario: il docente non può sostituirsi alla "fatica dello studio"!

Così come non convince la solita e **vecchia logica** delle scuole che devono far pervenire i loro **progetti** di recupero agli uffici scolastici regionali che decideranno a quali istituti assegnare i fondi.

Nel sistema dell'autonomia (sempre evocata e quasi mai rispettata) sono le scuole tutte (e non solo quelle prescelte o quelle con maggiori problemi) a decidere COME utilizzare i fondi che lo stato assegna ad ognuna di esse!

In una scuola autonoma lo stato parte dalla valorizzazione dei *talenti dei docenti*, senza dover prevedere, a breve, un piano di formazione dei docenti in servizio (come invece il ministero ha preannunciato).

In una scuola autonoma lo stato arretra, senza ingabbiare le istituzioni in una burocrazia asfissiante. Non dice COSA e COME fare ai docenti.

### **Una nuova valutazione**

Nelle scuole, tra l'altro, potrebbe riproporsi la grande confusione creatasi per i corsi di recupero alle superiori. In quella circostanza abbiamo scritto che occorre ri-pensare il recupero. Ora aggiungiamo che occorre *ri-pensare la valutazione*. L'art.6, comma 1, del DPR 275/99 recita: "Le istituzioni scolastiche, singolarmente o tra loro associate, esercitano l'autonomia di ricerca,

sperimentazione e sviluppo tenendo conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali e curando tra l'altro: a) la progettazione formativa e la ricerca valutativa...”

Solo nella libertà e responsabilità di innovazione didattica, i docenti potranno valutare i loro studenti pensando non alle carte da compilare, ai corsi “obbligatori” da attivare, ma alla crescita di ognuno di loro, utilizzando la *valutazione come un momento formativo*, al centro dell’azione educativa, non come un rito complicato, spesso avvilente, non raramente stressante quanto inutile se non dannoso, per sé e per i propri ragazzi.

Il punto allora è quello di incominciare a pensare (per poi attivare) forme **nuove di valutazione**. Non più solo misurazioni di prestazioni, non solo voti, ma anche osservazione degli studenti, dei loro comportamenti, dei loro processi mentali, delle loro riflessioni; non solo valutazioni quantitative ma anche qualitative; non solo di prodotto ma anche di processo; non solo misurazioni ma anche giudizi.

Insomma la *persona* colta nella sua globalità e non solo lo *studente*.

D’altra parte le *competenze* (di cui abbiamo iniziato a parlare nel numero scorso) pongono nuovi orizzonti e nuove possibilità proprio in questa direzione.

Speriamo che lo stato non sclerotizzi anche queste.

Ci sono insegnanti che hanno già iniziato a guardare i loro studenti così: ne vale la pena.